

IL VIAGGIO DELLA MEMORIA, NON UN PASSO INDIETRO, MA UNA NUOVA VISIONE DEL PASSATO

LA STORIA DEL PASSATO ATTRAVERSO IL PRESENTE

Spesso si usano affermazioni come: <Per non dimenticare>, <Il valore della memoria> e tante altre. Sembrano, ad ascoltarle, modi di dire, citazioni ripetitive che, a furia di sentirle e di pronunciarle, perdono di senso, di vita, di anima anche perché vengono rispolverate in determinate occasioni come se fossero abiti da cerimonia. Ebbene, ridare significato a queste parole, attribuendo quel valore che esse realmente racchiudono, è stato l'intento della partecipazione al progetto: "Treno della memoria 2019". Questo è un progetto nato quindici anni fa, pensato a livello regionale per avvicinare i giovani ad una storia da vivere al di fuori e a completamento dei libri di storia. Di anno in anno, tale progetto ha assunto un'identità che va al di là di un semplice viaggio della memoria, è diventato un momento importante di condivisione, di riflessione e di interazione critica e costruttiva. Il progetto, sostenuto da docenti universitari del Salento come Daniele De Luca, è organizzato da Paolo Patocchio, fondatore e presidente anche dell'Associazione culturale "Terra del fuoco Mediterranea". In verità, sono in tanti a lavorare per la buona riuscita del progetto: collaboratori diretti, educatori; questi ultimi, formati per aiutare i partecipanti a vivere al meglio l'esperienza. Negli anni, dalla regione Puglia, più di seimila giovani hanno aderito al progetto e, in particolare, quest'anno, sono partiti, per i luoghi della memoria, millecinquecento giovani delle classi terminali della Scuola secondaria di secondo grado. Alunni, accompagnati dai docenti che ne hanno dato la disponibilità. Il treno della memoria, è un viaggio scomodo, non solo per le tante ore di pullman (circa ventiquattro sia per l'andata che per il ritorno), ma perché libera le coscienze da quella apatia che spesso rende sterile, ma forse "comodo", l'agire quotidiano. Le diverse tappe del viaggio, gradualmente, aprono spazi fino a quel momento appannati dalla routine delle azioni, dalla consuetudine dei gesti, dalla retorica delle parole. Il tutto avviene in un clima di approfondimento, di confronto critico, ma anche di libertà di espressione. Certo, durante il viaggio, a mano a mano, vengono riscoperte quelle parole che si coniugano con i principi della democrazia e dei valori umani.



Il tutto viene acquisito in un crescente emotivo, e non solo, che culmina nella serata finale, momento in cui i partecipanti prendono la parola e, liberamente, esprimono le proprie impressioni e suggestioni. A tal proposito, non si parla di punti di forza e di debolezza, ma di tracce emotive, di propositi, di idee da realizzare, tornando a casa. Il giro della città di Praga sulle orme della Resistenza praghese, la visita alla fortezza di Terezin e al museo di Lidice, nonché la visita al museo di Schindler, al ghetto ebraico di Cracovia e ai campi di sterminio di Auschwitz e di Birkenau, rappresentano le fasi di questa crescita interiore. Luoghi vivi di un tempo che ha segnato, in modo tragico, la storia dell'umanità. Non si tratta di privilegiare una realtà storica, escludendone altre di uguale e/o di diversa intensità, ma si vuole solo offrire elementi tangibili su cui riflettere per evitare ogni tipo di discriminazione. Partire da Auschwitz per arrivare alla guerra in Siria, alla costruzione di muri e di barriere, ai conflitti etnici e religiosi, al razzismo e alle discriminazioni di genere. Insomma, maturare l'idea che non sono le disparità e, quindi, le gerarchie a determinare lo sviluppo di una civiltà, ma l'integrazione nel rispetto delle diversità. Non è facile, e l'abbiamo visto, lo vediamo continuamente, però, è doveroso agire, in tal senso, per non cadere nella "banalità del male". Alcuni ragazzi dell'IISS "E. Majorana", dal 27 gennaio al 4 febbraio hanno vissuto questa esperienza e, di certo, ne faranno tesoro perché nulla oggi appare più come prima. La loro memoria si è arricchita di una conoscenza nata da un vissuto esperito nella concretezza dei fatti e nella visione condivisa di luoghi dove l'umanità è stata cancellata in nome di una "ideologia".

Rosa Barratta

